



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Yoknapatawpha (un invito)

C'È UN ROMANZO* di [William Faulkner](#) che non è tra i suoi più famosi e che è ambientato nella contea di Yoknapatawpha (nome impronunciabile, ma pare suoni "Yoknapatofa"). È un libro doloroso, al punto che per quanto scritto meravigliosamente – il Nobel per la Letteratura non si dà per caso – ho faticato non poco a venirme a capo. È anche difficile da trovare in biblioteca, mentre in libreria... non provateci neppure; in rete invece lo trovate ma usato e vecchio minimo di trenta o quarant'anni. Però non è di questo che volevo parlare: per la verità da tutto quel romanzo, da cui poi è stata tratta un'opera teatrale (l'adattamento è di Camus, tanto per chiarire) vorrei semplicemente estrarre una frase – una citazione – e poi sviluppare un brevissimo ragionamento con cui formulare infine un invito.

Che detto così è un po' contorto, lo ammetto, ma proviamoci e vediamo dove si arriva.

Anzi, ci ho ripensato, e la citazione la lascerò per la fine. Prima vi racconto una cosa. Semplice, ed è che sabato scorso, mentre c'era un freddo abbastanza intenso e nevischiava pure, tempo proprio adatto ai romanzi, ho messo cappotto, cappello, sciarpa e mascherina e sono andato al mio Comune, Ufficio Anagrafe. Avevo naturalmente prenotato un appuntamento il giorno prima. Così è stato pure più facile perché quando sono arrivato l'impiegato sapeva già cosa volevo ed era bell'e che pronto: ho esibito il documento, mi è stato sottoposto un modulo, ho messo nome, cognome, luogo e data di nascita, numero della carta d'identità e infine la firma. Ci sono voluti credo tre minuti. Lasciate stare che poi invece ce ne ho messi quaranta perché in Comune ci sono andato a piedi (c'era un freddo delizioso e raro, col nevischio oltretutto... non potevo proprio lasciarmelo sfuggire). Comunque per l'atto in sé, per la firma, con la prenotazione e tutto quanto tre minuti; credo che tre minuti di tempo possiamo cacciarli fuori tutti.

Tanto più che è per una cosa importante.

Ho firmato a sostegno di una "*legge di iniziativa popolare*", come si chiamano. Per chi non lo sapesse è una cosa prevista dall'Art. 71 della nostra Costituzione secondo cui anche i semplici cittadini possono presentare un progetto di legge che poi sarà discusso e votato dal Parlamento.

Il titolo è "*Norme contro la propaganda e la diffusione di messaggi inneggianti a fascismo e nazismo e la vendita e produzione di oggetti con simboli fascisti*". C'è tempo fino al 31 marzo 2021 e i moduli sono disponibili presso ogni Comune. A me è sembrato che fosse una firma importante, utile, necessaria, e in conseguenza a tutto ciò doverosa. Per questo la propongo anche a voi.

La ragione sta (anche) a Yoknapatawpha, questa contea immaginaria del profondo sud degli Stati Uniti, in cui Faulkner ha ambientato molte delle sue opere, tra cui appunto "*Requiem per una monaca*". Perché, sapete, in quell'opera c'è una frase, e quella frase è questa:

"Il passato non è morto e sepolto, e a dire il vero non è neppure passato"

ed ecco, a me sembra che spieghi molto bene la ragione per la quale una simile firma vada messa e una simile legge vada proposta, votata, e approvata. Se la cosa vale anche per voi, oggi vi lascio un invito: **entro il prossimo 31 marzo fate una visita all'Ufficio Anagrafe del vostro Comune... tre minuti e siete fuori.**

* "[Requiem per una monaca](#)", di William Faulkner, Mondadori, Milano, 1982, 264 pagine, Euro 13,00